

Premio Cagnucci terza edizione

di Marco Traini

La poesia in vernacolo vincitrice del Premio Cagnucci 1996

S'è spesate "Gevanne Tinte"

"Le viste su la Nenziata
li cellitte come t'è fatte n'adunata?"

Li turde su la torre è senata la campana
e tutte è rescite da li nnde e da la tana".

"Ma che è secciesse?" - è demannate la cardellina
a la ciaciana che se cchemmedava la pettina.

"Ma come ne lu sa? Se sposa dematina
Gevanne che lla stanga de Geseppina"!

"E chi è che l'è chenvinte
quille che è state sempre une TINTE"?

Ghie respuste la ciuetta nuccò mpettita:
"Mbè, ce misse li ma pure Santa Rita"!

"Zitta tu"! - è ntervenute lu pappagalle chiacchiarò -,
"tu puorte scarogna e je sempre nu scarrafò;
la carne fa schife, ne è bbona pe magna
e quande cante, pare che sta a raceccà".

"Sarà pure vere" - arefece la ciuetta, -
"ma so bonna a la luce de la canneletta...
e massera vogghe proprie vedé
che fa Gevanne senza de me"!?

Tito Marini

È stato pubblicato in questi giorni il bando per l'accesso al premio Cagnucci. Bandito dalla corale polifonica "Cento Torri", il premio "Mimmo Cagnucci" destinato ad opere dialettali è giunto alla terza edizione.

Il concorso verte su due aspetti distinti, la poesia ed il teatro dialettali. Le domande di partecipazione, ed i lavori, dovranno pervenire presso la sede della Corale Cento Torri (P.zza Immacolata AP) entro il 30/4/97.

Visto il successo avuto dalle passate edizioni, ricordiamo i tre vincitori dello scorso anno. Tito Benedetto Marini, con la poesia dal titolo: "S'è spesate Gevanne Tinte", in cui gli uccellini radunati sull'Annunziata commentano i fatti del giorno accaduti in città. La giuria, nella motivazione del premio, ricorda "le molteplici espressioni tipiche ascolane che dimostrano uno studio continuativo e una vera passione per il dialetto della nostra terra. Anche la dismetria ondeggia come il chiacchiericcio degli uccelli, pettegoli come comari 'lla la piazza de l'Erba'".

Maria Gina Stipa, con la poesia "Le e lu fuoche" dove "il movimento della fiamma suscita pensieri inesprimibili ma rasserenanti, resi perfetti da versi accorati con rime di

assonanza e qualche espressione antica delle nostre nonne".

In "Era l'alba e tu", di Serafino Vitelli, alla giuria è piaciuta 'l'intensa e poetica malinconia".

La sezione teatro non ha ricevuto premi lo scorso anno, perché la giuria ha ritenuto

non ci fossero opere di qualità. Questa terza edizione del concorso speriamo sia l'occasione per conoscere nuovi lavori teatrali dialettali e nuovi talenti.

La cerimonia di premiazione di questa terza edizione avverrà il 31 maggio a Palazzo dei Capitani e durante la serata

saranno presentati (fuori concorso) lavori in dialetto dei paesi limitrofi ad Ascoli. Visti i precedenti, siamo sicuri che il premio Cagnucci avrà anche quest'anno un notevole successo e una grande partecipazione.



La premiazione del Premio Cagnucci edizione 1996. Da sin.: Franco Laganà, Adriano Speri, Tito Marini (vincitore del premio) e Roberto Bunndi